

**VOGLIO VIVERE COSÌ.** Esce oggi il libro del veronese Alessandro Castagna su quanti cercano di reinventarsi all'estero

# Basta, mollo tutto e cambio vita

## Storie e consigli per espatriare

Dal carabiniere che fa l'attore a Los Angeles a Gaia che ha aperto una «posada» in Brasile. «Non si improvvisa, molti hanno fallito»

**Daniilo Castellarin**

Con l'aria che tira sono molti a pensare di mollare tutto e andarsene in un altro paese a cercar fortuna.

Alessandro Castagna, veronese, 46 anni, li ha presi in parola. E su esperienze, desideri, speranze, sogni, realtà, gioie, amarezze, conquiste e delusioni di chi ha piantato tutto, ha realizzato un sito web [www.voglioviverecosi.com](http://www.voglioviverecosi.com) e scritto il libro «Come lasciare tutto e cambiare vita» (Newton Compton editori, 250 pag, 9.90 euro) che esce oggi in libreria e racconta esperienze, fornisce indirizzi, suggerisce proposte.

«Non sono storie di eroi», spiega l'autore, «ma di persone come tutti noi che hanno trasformato l'inquietudine che faceva da sottofondo alle loro vite in un'opportunità per reinventarsi». Il libro non è un manuale che suggerisce facili scorciatoie per insoddisfatti. Nelle sue pagine Castagna raccomanda professionalità nel cambiamento: «Pensate di

aprire un bar su una spiaggia brasiliana? Benissimo. Ma avete mai pensato ad aprirne uno su una spiaggia italiana? Pensate sia facile? Credete di poter improvvisare? Il mondo è pieno di persone che improvvisando hanno fallito. Cambiare non significa fare i dilettanti allo sbaraglio, per questo è fondamentale capire le proprie competenze e inclinazioni e lavorare duro».

Così, dopo aver buttato sul fuoco dell'entusiasmo facile, l'autore ha dedicato la prima parte del volume alla lettura psicologica del cambiamento, con una snella e chiara spiegazione di quali siano le motivazioni e, spesso, le resistenze che impediscono di cambiare. Poi i lettori vengono accompagnati nella parte più concreta, ossia quella legata alla programmazione del cambiamento. Sono tante, in quel caso, le cose da sapere e su cui è bene non essere sprovvisti perché espatrio e cambiamento non sono sinonimi. E a sostegno di quello che viene consigliato, seguono molte storie di vita vissuta, di chi ha cambiato la sua esistenza.

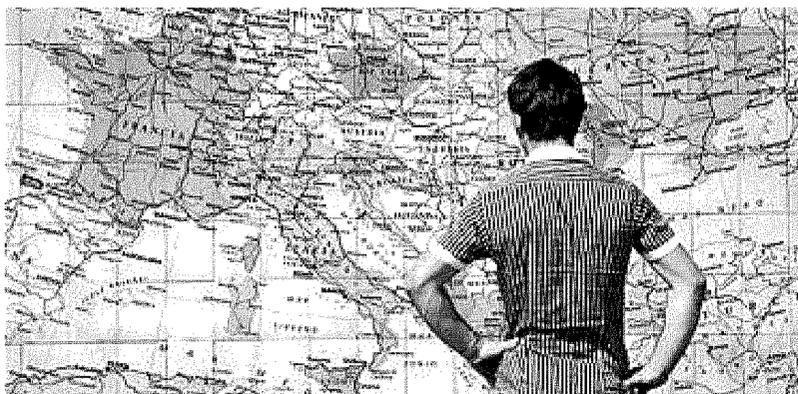
Libro e website raccontano le avventure di Alessandro, approdato in Australia dove lavora in un'azienda di arredamenti, Gaia che ha aperto una posada in Brasile, Diego che lavora in uno studio di architettura a Vancouver dove la sua ragazza fa la cameriera, Vincenzo che si è innamorato di una ragazza americana e ora sta a Philadelphia dove lavora in una grande azienda, Carlo che faceva il carabiniere e ora si guadagna da vivere facendo l'attore a Los Angeles.

Storie, tante storie. Nel libro del veronese non mancano preziose informazioni sulla burocrazia, i visti, il sistema sanitario, il mercato immobiliare e del lavoro. Una serie di notizie pratiche e utili oltre ad una specie di indicazione di metodo su cosa cercare e su cosa focalizzare l'attenzione quando si decide di espatriare. «Ho cercato di scrivere un libro stimolante e divertente, che non nasconda le difficoltà del cambiamento ma che dimostri come ciò che è onestamente difficile non è necessariamente impossibile. Perché molti la loro vita l'hanno cambiata davve-

ro». Nota curiosa: sarebbe un errore credere che al cambiamento radicale pensino solo i giovani. Ci sono parecchi pensionati che meditano di trasferirsi al caldo, magari in Brasile. Il libro però avverte che «per ottenere il visto permanente in questo paese il pensionato dovrà dimostrare di poter trasferire ogni mese sul conto corrente almeno 2400 euro o, se non si raggiunge tale cifra, dimostrare di possedere adeguate fonti di reddito».

Per evitare sorprese, il libro fornisce utili raggugli specifici sui singoli paesi: un vero vademecum per l'espatrio in America, Germania, Inghilterra, Norvegia, Brasile, Canada, Repubblica Dominicana, Sud Africa, Thailandia. Ce n'è davvero per tutti i gusti. E per ogni Paese vengono forniti consigli per chi vuole andare a lavorare o a vivere da pensionato, con informazioni burocratiche, notizie per l'espatrio, l'assistenza medica e una valanga di siti internet. Una banca dati di informazioni da mettere in valigia. Anzi, da studiare prima da farla. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con l'aria che tira sono molti a pensare di mollare tutto e andarsene in un altro Paese a cercar fortuna

## Le scelte di tre veronesi

Dalla pubblicità ai vini  
«Sorsi doc a Barcellona»

Ecco tre testimonianze scaligere pubblicate sul sito internet [www.voglioviverecosi.com](http://www.voglioviverecosi.com) gestito da Alessandro Castagna, autore del libro "Come lasciare tutto e cambiare vita", da oggi in libreria.

**GERMANIA.** Anche se in questi giorni Angela Merkel non riscuote molte simpatie, si diverte a smontare i pregiudizi sui tedeschi. Cesare Marcotto, scenografo e pittore, nato a Verona che da qualche anno vive a Mannheim. A sentire l'artista, sarebbero tanti i preconcetti che italiani e tedeschi tengono ancora in piedi. «Noi per esempio - dice - abbiamo idee spesso preconcepite sulle donne teutoniche. Non sono algide come appaiono. Una forte razionalità difende la loro delicatezza in maniera dichiarata. Ma si tratta in genere delle fasi di approccio. Poi, se si entra in intimità con loro, le cose possono essere diverse. Ho conosciuto coppie tedesche che hanno raggiunto un equilibrio notevole e vivono con grande libertà. Rispetto a noi, sono più aperti e determinati nel dire le cose, anche quelle che potrebbero offendere». Ce ne siamo accorti.

**MINORCA.** Mare e spiagge ancora incontaminati. In primavera un'esplosione di fiori. Un clima gradevole. Vita

all'aria aperta. Questa l'esperienza raccontata dalla veronese Diletta Fraizzoli che ha lasciato Verona per Minorca. Ha comprato una casa con il marito, dove tante volte per dieci anni aveva trascorso le vacanze d'inverno e d'estate. L'isola è entrata nel loro cuore. Entrambi lavorano a distanza, grazie alla rete web. «Abbiamo venduto il nostro appartamento a Verona e ci siamo trasferiti sull'isola, dove non esiste il fast food, ma poco dopo le 13 tutti si fermano per gustare in santa pace il pranzo e dove, finito il lavoro, non occorre la palestra per restare in forma perché il mare è a portata di mano e l'ambiente è sano. Quaggiù l'inquinamento è un concetto davvero astratto e i raffreddori li abbiamo lasciati a Verona».

**SPAGNA.** Sono partiti da Verona anche Leonardo Caneppele e Alberto Simoncini, che lavoravano nel settore della pubblicità. Futuro l'inizio della crisi e, con un'automobile carica di vini, arrivano a Barcellona, dove aprono l'Enoteca d'Italia, nel quartiere di Gràcia (ma si trasferiranno presto in un'altra zona molto caratteristica: l'Eixample). Ambasciatori della qualità vinicola italiana, i due veronesi si specializzano nell'importazione di vini ancora del tutto sconosciuti a Barcellona e nel resto della Spagna, concentrandosi su tre regioni più familiari (Veneto, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) ma spaziando poi in tutto lo stivale, dalla Valpolicella alla Sicilia, per proporre agli iberici colori, e sapori made in Italy. **D.C.A.**

